

to, di fatto, sempre più competenze tanto da far imboccare una via che potrebbe portare, in un futuro più o meno prossimo, a una possibile mia funzionale della Regione.

Infine vorrei dare un piccolo contributo al Centro Studi donando in qualità di Commissario regionale alcuni oggetti: alcune copie di due libri editi dalla Sezione di Giarre, altra documentazione e degli annulli scout. In merito a questi il CNGEI ha il primato, se così si può dire, di aver fatto il primo annullo scout qui in Sicilia, che è stato fatto nel '91, insieme ad altri annulli e altra documentazione filatelica. Grazie a voi.

STORIA DEL CNGEI E DELL'ASSORAIDER IN SICILIA²²

Salvatore Zappardino - Commissario nazionale all'Internazionale dell'Assoraider (2002-2005)

Viviamo in un'epoca dominata dal digitale gran parte del quale probabilmente non ci è utile né necessario. Può darsi che sia un ragionamento antiquato ma preferisco credere che l'elemento che distingue un individuo sia la scoperta personale.

Amo ciò che è rimasto intatto della natura e delle sue stagioni: il dolce profumo dell'ottobre quando le foglie estive muoiono e l'aria è quieta; la silenziosa caduta della neve che ammantava il paesaggio irrigidito dal freddo; i freddi gelidi che prendono velocità spazzando ciò che è rimasto; l'esplosione dei colori primaverili e il rumore dell'acqua e degli animali quando la vita si sveglia ogni mattina al campo scout. Gli aneddoti, spesso narrati con una certa enfasi, quando la sera ci si ritrova intorno al fuoco. Tutto questo aiuta i giovani e i meno giovani a vivere positivamente nella società scoprendo nello scautismo una scuola di vita.

Introduzione

In occasione di questo Incontro regionale Capi dell'AGESCI Sicilia proverò a tracciare, in-



Foto 15 - Salvo Zappardino

²² Testo scritto dell'autore.

sieme a voi, un *excursus* storico di quanto è accaduto nello scautismo siciliano di area laica e pluralista senza perdere di vista le situazioni che in generale, specie a livello nazionale, hanno avuto un determinato peso anche sulla nostra amata isola. Questo mio intervento non vuole avere la presunzione di rappresentare una storia dello scautismo bensì un racconto. Un racconto, si badi bene, che ci può aiutare a leggere, a capire la storia. Un racconto che ci può aiutare nel cercare di capire in quale contesto sociale sono maturate determinate situazioni come ad esempio la nascita dello scautismo di area laica-pluralista prima e successivamente dello scautismo cattolico.

Come si sa, la storia si basa sui documenti e le testimonianze. Per fare questo [io] mi baserò, oltre che su determinati testi, sulle testimonianze, sui documenti, raccolti grazie a due vecchi scout del CNGEI: l'ingegner Emanuele Scalici e il professor Ottorino Russo. Si tratta di due Capi scout, ante scioglimento, tornati recentemente alla "Casa del Padre".

Cercherò altresì di fare riferimento ai documenti dell'archivio personale di Egilberto Martire²³, un parlamentare di area cattolica, che fra il 1914 e il 1915 ebbe l'incarico di presiedere una commissione di studio per l'inserimento di Reparti cattolici all'interno del CNGEI. Grazie a queste persone, anche in Sicilia, sono stati recuperati parecchi documenti che sono tornati utili a Mario Sica per la terza edizione della *Storia dello scautismo in Italia*.

Nel conoscere personalmente questi due vecchi scout, nel leggere gli appunti, i documenti, che mi sono stati affidati, la mia scoperta personale è stata il condividere sensazioni e valori con persone così distanti da me per formazione e periodo culturale di riferimento. Questa è stata la mia scoperta personale ogni volta che ho cercato di leggere, decifrare e raccogliere le tracce di chi ci ha preceduto nel nostro sentiero scout. Colgo l'occasione per ringraziare Mario Cavallaro, attuale Commissario regionale del CNGEI per essere riuscito nel fare luce sulla presenza dei "REI" in Sicilia.

Raccontare qualche cosa che in parte si è vissuta è facile perché di solito si vedono certe cose con l'ottimismo di avere fatto una buona scelta. Questo principio giustifica l'entusiasmo di questi "vecchi scout" (Scalici e Russo) che ho avuto la fortuna, il privilegio, di conoscere. Da tale incontro ho percepito la loro gioia, la propria fierezza (unito a una buona dose di senso di appartenenza) di aver fatto parte del Movimento scout. Tale fierezza, tale entusiasmo (peraltro riscontrabili dalle cronache del tempo) ha determinato la presenza, lo sviluppo del CNGEI in Sicilia dal 1913 in poi. Per molti, allora come oggi, si è trattata di una scelta che ha permesso di vivere uno scauti-

²³ (1887-1952). Deputato filofascista e favorevole all'aconfessionalità del Partito Popolare Italiano. Nel 1923 il PPI si spaccò in due e la componente di destra (Partito Nazionale Popolare) fu guidata da lui.

simo laico e pluralista dove, ognuno, pur coadiuvato da momenti formativi scope, ed è invitato a scoprire, l'essenza dei valori spirituali.

Mario Sica, storico dello scautismo, profondo conoscitore del pensiero di B.-P. e unico *Lupo di Bronzo*²⁴ in Italia, ha affermato che se non esistesse il CNGEI (e quindi lo scautismo laico e pluralista) bisognerebbe inventarlo per permettere allo scautismo italiano di essere riconosciuto dalle organizzazioni internazionali WOSM²⁵ e WAGGGS²⁶ e facilitare la scelta scout di ogni iscritto».

Una chiave di lettura delle pagine che seguiranno

Parlare di nascita, di presenza di associazioni scout va ricondotto nell'alveo della cultura ovvero di correnti di pensiero se si vuole dare un messaggio corretto, specie di natura storica. Diversamente il rischio è di far capire che la nascita, la presenza, di molteplici associazioni scout in Italia (come ad esempio nel 1912 il CNGEI e l'ASCI nel 1916) sia da ricondurre a personalismi e a situazioni di litigiosità. Questo sarà accaduto, ed è accaduto, ma è stata la conseguenza di una contrapposizione di mondi al di fuori dello scautismo che hanno influito, a volte negativamente, nei confronti di quest'ultimo.

Tanto per parlare di situazioni recenti, non dimentichiamo quanto è accaduto per la redazione della Carta costituzionale europea. Mi riferisco al confronto, a volte aspro, tra quanti volevano [che] fosse inserito il riferimento alla cultura cristiana e a quanti erano contrari a tale riferimento. Nel caso dello scautismo, se cerchiamo di conoscere, di capire, i motivi che videro sorgere il movimento in Italia, ci possiamo rendere conto come la presenza, il sorgere, di due scuole di pensiero — la prima laica, la seconda cattolica — trovano una loro ampia correlazione con il momento storico e sociale del tempo. Basti pensare, ancora oggi, al dualismo tra quanti ritengono che lo Stato laico debba avere la priorità, o viceversa, rispetto alla fede. Un altro rischio è di ritenere la storia una semplice sequenza di date e avvenimenti senza alcuna correlazione con gli avvenimenti sociali che ne derivano. Se questo principio vale per la storia in generale, altresì è valido per la storia del Movimento scout.

Con questo contributo cercherò di evidenziare le correlazioni tra gli avvenimenti, le tendenze in atto nel periodo di riferimento e determinate scelte che sono scaturite all'interno del Movimento scout in Italia.

La nascita del CNGEI – I primi anni di vita – La Grande Guerra

In Italia il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori nacque nel 1912, a ridosso della guerra di Libia, grazie all'iniziativa del medico piemontese Carlo

²⁴ La più alta onorificenza del movimento mondiale maschile.

²⁵ Word Organization Of The Scout Movement (Organizzazione mondiale dello scautismo).

²⁶ World Association Of Girl Guides And Girl Scout (Organizzazione mondiale dello scautismo femminile).

Colombo, come trasposizione nel nostro Paese della esperienza di Baden-Powell, ma anche come grande progetto pedagogico di ispirazione risorgimentale rivolto essenzialmente alle classi medie borghesi, che significò — anche con un po' di retorica, ma era questo l'andazzo del tempo — un richiamo all'azione per la grandezza della patria, posta in forse dall'avanzare di quelle che si reputavano due grandi forze eminentemente antinazionali: il cattolicesimo e il socialismo. Il Consiglio direttivo del Corpo era sottoposto al patronato del re e di tutti i ministeri. Ogni manifestazione pubblica, accompagnata da una precisa coreografia, era presieduta da rappresentanti del governo, dell'esercito o comunque appartenenti alla classe dirigente del Paese.

All'inizio della fondazione del corpo anche le Sezioni di Palermo, Messina e Catania non furono immuni da tutto questo. Grande risalto fu dato all'iscrizione del principe ereditario Umberto e anche alla presenza della regina e delle sue figlie ad alcune attività delle esploratrici dell'UNGEI di Roma. Le cronache del tempo riportano la cerimonia della Promessa, o giuramento, del principe Umberto sull'Altare della Patria. Coerentemente con tale impostazione, sempre in quel periodo, a Palermo gli esploratori del GEI sfilavano insieme ai bersaglieri.

L'ipotesi di far fare scautismo alle ragazze e sottoporle ad attività all'aria aperta, cioè fuori degli ambienti famigliari, del collegio, o dell'oratorio era considerata particolarmente audace e, infatti, andò incontro a tenaci critiche e dure resistenze. Il timore era quello di corrompere queste ragazze, rendendole "maschiate", aggressive e troppo sicure di se stesse, distogliendole dalla loro femminilità, dagli atteggiamenti sottomessi, dal destino materno e casalingo. Non erano solo i cattolici a sottolineare la totale sconvenienza di uno scautismo femminile. La presenza delle prime esploratrici per le strade di Roma fu anche segno, oltre che di curiosità, di una ironia feroce e di ripetuti inviti a fare la calza oltre che di ogni sorta di commenti malevoli. Il tempo della emancipazione femminile era ancora lontano, ma... agli inizi.

Appartenere al CNGEI, in quel periodo, voleva dire avere facilitazioni per entrare in accademia, sconti sui treni equiparati ai militari. Massimo riconoscimento nel GEI era il raggiungimento della qualifica di Esploratore del Re. In quel periodo, a San Rossore, gli Esploratori Reali²⁷ provenienti da tutta Italia facevano un campo con il principe Umberto. Tra questi lo scout Vito Veneroso della Sezione di Trapani. Infatti, il CNGEI adottò lo stemma sabauda per la qualifica di Esploratore Reale.

Il CNGEI nasce nel 1912 presso la Società Sportiva Lazio. Tale associazione all'inizio, come abbiamo già detto, prese una impostazione paramilitare arrivando a escludere nella formula del giuramento (la Promessa) il riferimento a Dio. Siamo ancora nel periodo di contrapposizione tra Stato e

²⁷ Esploratori meritevoli del CNGEI, chiamati oggi "Esploratore d'Italia".

Chiesa. Il papa, sono parole sue, si considera prigioniero dell'usurpatore piemontese. I Patti Lateranensi sono ancora lontani. In tale contesto è giusto parlare della presenza di quei cattolici moderati, come Mario Mazza prima e il conte Mario di Carpegna dopo, che videro nello scautismo gli aspetti positivi e non un pericolo per come si asseriva negli ambienti cattolici intransigenti.

Di contro emerse una intolleranza anche negli ambienti del CNGEI arrivando a escludere la presenza di Reparti cattolici all'interno del Corpo²⁸.

Tale momento storico giustifica il sorgere di uno scautismo cattolico, con l'ASCI nel 1916, grazie soprattutto all'esperienza delle Gioiose²⁹ di Mario Mazza.

Fu naturale che l'episcopato appoggiò questo movimento il quale, anche dopo il risorgere dello scautismo italiano nel dopoguerra, trovò ospitalità e Capi nell'ambito delle parrocchie. Di contro agli albori dello scautismo Colombo nel fondare il CNGEI, ebbe l'indubbio merito di fare conoscere e apprezzare lo scautismo all'opinione pubblica in Italia.

In questo scenario sociale e politico, infatti, il CNGEI venne visto con diffidenza e a volte con ostilità dalle gerarchie cattoliche. Si rimproverava altresì al GEI la presenza di massoni — specie nei quadri direttivi — e di ufficiali dell'esercito preposti alla guida delle Unità. Lo storico del CNGEI Fabrizio Marinelli ritiene probabile che l'influenza massonica sia stata molto forte nei primi anni. Non dimentichiamo come, in quel periodo, la presenza dei massoni era molto forte anche nello scautismo britannico. [E] non dimentichiamo le differenze, non solo in quel periodo, tra la massoneria italiana e quella inglese³⁰.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale anche gli scout del CNGEI, in maniera analoga ad altre nazioni, si mobilitarono in supporto alle truppe al fronte. Nacquero le "colonne mobilitate"³¹ del CNGEI.

Gli Esploratori del CNGEI nel 1915 daranno soccorso alla popolazione di Verona colpita da un bombardamento aereo degli austriaci. Parecchi ragazzi del Corpo Nazionale, tra questi [il già citato] Vito Veneroso di Trapani, scapperanno di casa — pur non avendo l'età prevista — per andare a combattere al fronte. Esistono dei documenti fotografici e nel film *Addio alle*

²⁸ Vedi corrispondenza Colombo-Martire tra le carte dell'archivio dell'on. Egilberto Martire conservato nel seminario di Messina (n.d.a.).

²⁹ Primi gruppi di ragazzi, fondati da Mazza a Genova, che operavano all'inizio del Novecento con intuizioni simili al futuro scautismo.

³⁰ Quella italiana risulta molto anti clericale rispetto quella inglese.

³¹ Esse erano «allenamenti collettivi di sapore militare che in qualche maniera davano la sensazione di partecipare alla grande guerra in corso, pur non incorrendo in nessuno dei pericoli conseguenti.» Beatrice Pisa, *Presentazione del libro "Crescere per la Patria"*, in *Idee e proposte per la nascita della Confederazione Italiana C.S.I.L.P.*, Atti del 2° Convegno Nazionale Capi-Dirigenti Scout Italiani di Area lai-ca-pluralista, Parma, 2001, p.68-69. Cfr. B. Pisa, *Crescere per la Patria. I giovani esploratori e le giovani esploratrici di Carlo Colombo (1912/15-1927)*, Unicopli, Milano, 2000, p. 112 e segg.

*Armi*³² appare un esploratore del GEI in uniforme. Saranno migliaia i ragazzi del Corpo che partiranno volontari per il fronte. Carlo Colombo, fondatore del GEI, partirà anche lui volontario. Molti esploratori saranno additati ad esempio, con grande eco sulle cronache nazionali, e riceveranno delle medaglie per atti di eroismo.

In quel periodo, per quanto riguarda il GEI in Sicilia, il Bollettino Ufficiale del Corpo riporta le seguenti notizie:

- fondazione della Sotto Sezione di Marsala in data 1 ottobre 1916;
- fondazione della Sezione di Trapani in data 4 marzo 1917;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Catania in data 16 aprile 1917;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Messina in data 10 maggio 1917;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Palermo in data 23 giugno 1917;
- fondazione della Sezione di Caltanissetta in data 3 febbraio 1918;
- maggio 1918: rinnovo del Direttivo Sezione di Siracusa;
- fondazione della Sezione di Giarre-Riposto in data 19 febbraio 1919;
- fondazione della Sezione di Vittoria in data 30 marzo 1919;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Taormina in data 2 aprile 1919.

La riforma Fiorini - Villetti

Morto Colombo, nel 1918 per i postumi della guerra, gli succedette un suo fedele collaboratore che iniziò un processo di cambiamento che fu completato negli anni venti da Roberto Villetti (Papà Akela) e da un gruppo di Capi a lui vicini, i quali promossero una realtà associativa più aderente agli insegnamenti di B.-P., più attenta alla formazione individuale, insomma, meno connotata da aspetti patriottici e da modalità paramilitari. Tra questi Capi a livello nazionale, in Sicilia, Roberto Villetti troverà i suoi naturali referenti nei Capi della Sezione di Catania.

Il CNGEI apparve nella provincia etnea nel 1913, rappresenta il sorgere dello scoutismo nel catanese e vive la sua avventura fino allo scioglimento del 1927. Tra il 1925 e il 1926 resteranno memorabili le visite del Capo Scout Villetti ([totem] Papà Akela) e del presidente del CNGEI il Duca degli Abruzzi (l'esploratore del Polo nord). I Capi catanesi Rizzo, Fanales e Scalici prenderanno parte al Campo dei Capi del 1925 all'Alpe di Cainallo. Insieme a loro sarà presente il messinese Granata. Fanales, Rizzo e Scalici riceveranno l'IPISE³³ dal Capo Scout Villetti. Prendono parte al campo anche alcuni Lupetti della Sezione di Messina. Il distintivo d'onore al campo sarà assegnato alla bandiera della Sezione di Messina.

Francesco Fanales sarà nominato primo Akela d'Italia nel 1925. Sarà anche grazie a questo campo scuola e alla riforma Fiorini-Villetti del 1925 che

³² Film di Frank Borzage del 1932. Tratto dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway con Gary Cooper nel ruolo del protagonista.

³³ Investitura concessa ad un Capo da parte di un altro Capo già insignitone; è l'acronimo di: Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio.

il CNGEI cambierà rotta mutando da associazione finalizzata a un progetto di educazione patriottica-risorgimentale ad associazione scout. Tale cambiamento di rotta determinerà, anche in Sicilia, due correnti di pensiero. La prima, ante riforma Fiorini-Villetti, che faceva riferimento — come abbiamo già detto — a una visione di uno scautismo patriottico-risorgimentale, come ad esempio nella visione da parte dei Capi della Sezione di Palermo. Non sarà un caso se tale Sezione non sarà presente al Campo dei Capi dell'Alpe di Cainallo del 1925. La seconda corrente di pensiero, in linea con Papà Akela, che farà riferimento al nuovo corso dato da quest'ultimo. Tale nuovo corso del GEI determinerà, infatti, il passaggio da una divisa scout di tipo militare a una uniforme scout. I gambali dei soldati della Prima guerra mondiale saranno sostituiti dai pantaloni corti. I Capi non saranno più chiamati ufficiali. La visita del Capo Scout, nel 1925 in Sicilia, sarà effettuata per cercare di uniformare al nuovo corso tutte le Sezioni dell'isola.

In tale occasione Papà Akela visiterà le Sezioni di Palermo, Catania e Messina. Dalla cronaca di questa visita appare evidente il tentativo di una convivenza pacifica con il fascismo. Per quanto riguarda i rapporti con il regime ne parleremo in seguito.

Il 29 dicembre 1918 venne ricostituita³⁴ la Sezione di Taormina grazie alla presenza del maresciallo Licciardelli e all'aiuto del maggiore Bartlett della Croce Rossa americana. In quel periodo il Reparto di Taormina sarà gemellato con gli scout di New York.

Nel 1925 i "GEI" di Palermo ospiteranno degli scout di Amburgo. Il 3 maggio 1925 l'ASCI catanese celebrò la propria festa di San Giorgio. In tale occasione fu presente il Commissario del GEI Calvagna a riprova della ritrovata armonia, anche a livello locale, tra ASCI e GEI. In quella occasione il Commissario Calvagna rappresenterà altresì il Fascio catanese³⁵.

Nel 1926 il Duca degli Abruzzi, in visita a Catania, incontrerà i ragazzi del GEI e regalerà loro un paio di sci. Gli scout catanesi del GEI saranno i primi a sciare sull'Etna. Nell'agosto del 1926 si tenne a Catania il Primo Concorso Ginnico-Scoutistico Mediterraneo. Presero parte a questa iniziativa scout del GEI, dell'ASCI e dell'ARPI.

Lo scioglimento - I rapporti con il Fascismo - Lo scautismo clandestino - La Giungla Silente

Nel 1927 il CNGEI a livello nazionale si autosciolse. Per quanto riguarda i rapporti con il fascismo, al momento dell'autoscioglimento, nell'associazione erano presenti due correnti di pensiero:

- la prima, di completa avversione e opposizione al fascismo (vedi Sezioni di Catania e Bari);

³⁴ La sezione era nata, prima in Sicilia, nel gennaio 1915.

³⁵ "Lo Scout Italiano", luglio, 1925, pag. 155.

- la seconda, vedeva nel movimento dei balilla, il naturale proseguimento del cammino scout. Vedi ad esempio l'esperienza triestina. Non abbiamo documenti in tal senso ma possiamo ritenere che la Sezione di Palermo seguisse questa corrente di pensiero.

All'interno del regime fascista non tutti erano contrari allo scoutismo. Vale la pena dire come Renato Ricci, dirigente dell'Opera Nazionale Balilla, conosceva lo scoutismo e nella sua biblioteca personale teneva una copia di *Scoutismo per Ragazzi*. Non va dimenticata la visita di un nutrito numero di avanguardisti al Jamboree di Godollo nel 1937. All'inizio, la presa del potere del fascismo non influì immediatamente sul Corpo Nazionale ma, progressivamente, sia a livello di Istruttori sia di Esploratori, le nuove proposte mussoliniane cominciarono a esercitare il loro fascino su molti appartenenti al CNGEI che videro il passaggio dallo scoutismo alle organizzazioni giovanili fasciste un fatto naturale. Anche B.-P., in un primo momento, su una rivista inglese³⁶ prese una posizione simile.

Come ben sappiamo, in qualche modo, tale situazione trovò una correlazione nell'ASCI. Infatti:

- Giulio Uccellini e don Ghetti rappresentarono, con l'esperienza delle Aquile Randagie, l'avversione dello scoutismo cattolico al fascismo³⁷;
- Mario Mazza rappresentò il tentativo di trovare una forma di accordo con il fascismo, [accordo] che fortunatamente fu rigettato dallo stesso Mussolini.

Al momento dello scioglimento il CNGEI di Palermo possedeva un palazzo che fu requisito dalla Gioventù Italiana Littorio. I ragazzi del GEI di Catania videro arrivare l'ordine della Prefettura di sospendere le attività, consegnare i materiali, le bandiere e il denaro della Sezione.

Parallelamente al CNGEI nazionale anche quello catanese ne seguirà le sorti continuando le proprie attività clandestinamente sia a livello epistolare sia attraverso momenti all'aria aperta.

I vecchi scout del CNGEI a livello nazionale formarono un sodalizio d'intenti denominato Pagus³⁸ che vide la sua presenza anche a Catania. Sempre a Catania alcuni ex Capi del GEI subirono i controlli della polizia del regime (meglio conosciuta come OVRA) insospettita per la fitta corrispondenza fra gli ex scout. Il Pagus di Catania sarà l'unico operante in Sicilia. Reggente del Pagus di Catania sarà l'ingegnere Emanuele Scalici ([il cui totem³⁹ era] Vento del Sud).

In tale frangente emerse il legame di ideali tra i Capi della Sezione di Catania e la consorella Sezione di Bari.

³⁶ Cfr. "Estote Parati" storico del 1966 n. 108-109.

³⁷ Vedi anche quanto accadde a don Minzoni (n.d.a.).

³⁸ Unità scout clandestine all'interno del Lupercale, dall'omonimo termine latino significante villaggio.

³⁹ Nome di "caccia" come quelli degli indiani d'America.

Anche a Catania avvenne una cerimonia simile a quella della Sezione di Bari con il giuramento a favore della bandiera in linea con il volantino che fu divulgato dagli scout baresi sei mesi dopo l'autoscioglimento. Molto significativa sarà la visita dei GEI baresi a Catania. Diverse foto li ritraggono insieme con la dicitura "Una volta GEI, sempre GEI!" Tutti questi fatti evidenziarono il forte attaccamento allo scautismo sia dei ragazzi sia dei Capi catanesi del GEI.

Al momento dello scioglimento, a Catania, i ragazzi del GEI confluirono nel CAI⁴⁰, costituendo il Gruppo Escursionisti Indomiti (il cui acronimo è ancora "GEI").

Nel corso di una escursione, durante una attività degli scout clandestini, l'ex GEI Cagni muore in una tormenta di neve sull'Etna. All'incirca nel 1933 le attività dei Giovani Escursionisti Indomiti catanesi si esauriscono.

In quegli anni, tra il 1927 e il 1936, Papà Akela mantiene i contatti, con tutti gli ex GEI d'Italia.

La ripresa – La rinascita dello scautismo – Anni 1944-1974

Dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia, durante la Seconda guerra mondiale, furono riprese le attività scout alla luce del sole. Il 28 giugno del 1944 il "Corriere di Sicilia" annunciò la ricostituzione, prima fra tutte in Italia⁴¹, del CNGEI nella provincia di Catania. La prima apparizione ufficiale a carattere pubblico ebbe luogo nella ricorrenza del 4 novembre del 1944. In quel periodo alcuni Capi e famigliari istituiscono un doposcuola gratuito per esploratori bisognosi. Sempre in quel periodo fu realizzato un corso per Capi e dirigenti grazie anche alla collaborazione di Capi inglesi e americani presenti fra le truppe alleate.

Nel mese di agosto del 1944 fu nominato il Commissario regionale della Sicilia nella persona dell'ingegner Emanuele Scalici.

Nel 1945 risultano presenti in Sicilia le Sezioni di: Catania, Siracusa, Trapani, Nicosia, Acireale, Santa Flavia, Caltagirone.

Va detto che al momento della ripresa, tutti i quadri del CNGEI nazionale e regionali furono composti da ragazzi formati da Villetti i quali negli anni a seguire dimostreranno un grande legame, specie di natura affettiva, con la figura di Papà Akela.

Nel 1946 fu ricostituita a Riposto una Sezione diretta dal professor Santi Correnti, eminente rappresentante del mondo universitario catanese⁴². Il professor Santi Correnti prenderà parte a un corso per dirigenti scout a Kandesterg, su invito della Federazione esploratori svizzeri, dal 5 al 15 agosto 1947. La tesi universitaria presentata, nell'anno accademico 1948 presso l'Università di Catania, da parte del professor Santi Correnti verterà sullo

⁴⁰ Club Alpino Italiano.

⁴¹ In ambito GEI.

⁴² (Riposto, 1924). Titolare della cattedra di Storia moderna nella Facoltà di Magistero dell'Università di Catania dove nel 1970 ha istituito la prima cattedra di Storia della Sicilia.

scoutismo. Degno di nota, in questa tesi, è un capitolo dedicato all'argomento della pace.

Nel 1949 Francesco Fanales della Sezione di Catania rappresenterà l'Italia a una riunione di Commissari internazionali a Kandesterg.

Nell'agosto del 1947 ebbe luogo un raduno regionale e, contestualmente a questo, viene girato un film dal titolo *Boy Scout a Taormina* da parte del regista Ugo Saitta. Gli attori saranno gli stessi ragazzi presenti al campo. Al campo regionale presero parte le Sezioni di Riposto, Catania, Messina, Taormina, Siracusa e Belvedere. Al campo regionale del 1947, i dirigenti scout delle Sezioni presenti si riunirono nella biblioteca comunale di Taormina. In questa sede si discusse dei problemi organizzativi del Sud Italia. Venne inoltre vagliato un ampio programma di attività in vista del Campo nazionale che avrà luogo in Piemonte a Salice d'Ulzio.

Proseguì lo scollamento tra lo scoutismo GEI della Sicilia orientale rispetto a quello della Sicilia occidentale. Tale dualismo determinerà anche la nascita dell'Associazione Giovani Esploratori Siciliani con sede in Santa Flavia⁴³. In particolare i Capi del CNGEI di Palermo erano risentiti nei confronti della Sede Centrale poiché era stato nominato Commissario regionale un Capo della Sezione di Catania.

Nel 1947 alcuni scout inglesi dell'Essex svolsero il loro campo estivo in Sicilia insieme agli scout del GEI di Catania. Nel 1948 alcuni ragazzi di Catania prenderanno parte al Campo nazionale di Salice d'Ulzio. A guidarli sarà il Capo Reparto Ottorino Russo. Diverse riprese del film ufficiale del campo ritraggono gli scout catanesi in attività.

Sulla rivista *Sii Preparato* del gennaio 1949 apparve una richiesta per recuperare la documentazione storica relativa al Lupercale. Tale invito venne rivolto in special modo alle Sezioni di Torino, Pesaro, Catania, Bari. Non sarà un caso quindi se nel 1988 viene trovata a Catania la bobina del campo nazionale di Salice d'Ulzio tenuto nel 1948.

Tra il 1955 e il 1961 furono realizzate molte attività tra la Sezione di Reggio Calabria e quella di Messina grazie alla presenza di Raimondo Zagami ([totem] "Cervo del Peloro") — scout del GEI ante scioglimento nella Sezione di Messina — il quale alla ripresa, rifonderà la Sezione di Reggio Calabria.

Tra il 1961 e il 1962 lo scoutismo CNGEI cessò le sue attività nella provincia etnea per ricominciare le sue attività tra il 1983 e il 1984.

Nel 1962-63 il CNGEI a Messina chiuse i battenti per riprendere le sue attività nel 1974-75 con una Sezione di scout nautici. In effetti, gli esordi di tale Sezione non furono felici. All'inizio ci si dedicò a fatti di natura militare-rappresentativa ricevendo addirittura la bandiera di combattimento da parte di un ammiraglio. In quel periodo la Sede Centrale del CNGEI inter-

⁴³ In provincia di Palermo.

venne più di una volta richiamando all'ordine tale realtà. Nel 1977 tale Sezione cambiò i propri vertici e passò da nautica a terrestre.

Fino al 1972 fu operativa la Sezione CNGEI di Palermo con sede presso il Distretto militare. Nel 1971 alcuni esploratori del CNGEI di Palermo presero parte al Jamboree in Giappone. In questo periodo particolarmente toccante e commovente fu la vicenda del Capo Branco Carlo Bonamini malato di cancro: nonostante l'amputazione di una gamba, continuerà a ricoprire l'incarico fino alla sua morte. Il padre subentrerà al posto del figlio nella conduzione del Branco.

Nel 1972-73 la Sezione di Palermo cessò le proprie attività.

Nel 1961 vediamo i primi Capi Wood Badge del CNGEI nell'isola, nelle persone di Giuseppe De Lorenzo e Claudio Peretti entrambi della Sezione di Messina.

Per quanto riguarda la partecipazione ai Jamboree, il CNGEI siciliano sarà presente a Sutton Park nel 1957, in Giappone, Canada, Australia, Olanda, Korea e Cile.

Nel 1969 facevano parte del Consiglio direttivo nazionale del CNGEI il principe Franco Lanza di Scalea e il principe Giovanni Alliata di Montereale entrambi di Palermo. Possiamo affermare che si trattò sostanzialmente di una presenza formale, simbolica e rappresentativa.

L'ingegnere Emanuele Scalici, "Scout d'Italia" ex "Esploratore Reale", ricoprirà l'incarico di Commissario regionale del CNGEI tra il 1944 e il 1952. Nello stesso periodo sarà nominato "Collare dell'Ordine scout di San Giorgio"⁴⁴.

Tra il 1972 e il 1975 Pietro Rizzo ([totem] Castoro Nero) — proveniente dalla Sezione di Catania — vive a Genova, dove ricopre l'incarico di Prefetto. In quel periodo sarà nominato vice presidente generale del CNGEI: diede un notevole contributo per sanare la frattura verificatasi tra il 1973 e il 1974. Dai verbali di Sede Centrale relativi a questo periodo si evince altresì il suo ruolo positivo di memoria storica.

La situazione del CNGEI nazionale, negli anni 1950-60 e almeno fino al 1973, è ben sintetizzata nel libro di Mario Sica (*Storia dello scautismo in Italia*, prima edizione, del 1973): non ci si può rammaricare che l'istituzione abbia continuato a vivere nel passato senza riuscire a occupare lo spazio, certamente esistente, disponibile in Italia per uno scautismo non confessionale. «Il nostro - soleva ripetere Baden-Powell - è un movimento non un'organizzazione: il CNGEI, nelle sue strutture amministrative, ha dato l'impressione di essere finora rimasto un'organizzazione»⁴⁵. Questo parere, non a caso, sarà citato sulle pagine dei dissidenti del CNGEI all'epoca della frattura verificatasi tra il 1974 e il 1975.

⁴⁴ Titolo onorifico del CNGEI.

⁴⁵ Mario Sica, *Storia dello scautismo in Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1973, p. 272.

Se mi è permesso fare una valutazione, credo che, pure per questi motivi, anche il CNGEI nell'isola ha vissuto un momento di crisi — specie numerica — tra il 1961 e il 1975-76, in maniera analoga alla situazione nazionale. Altresì, prima di concludere questa parte, è giusto affermare che negli anni della ripresa, in linea con lo scautismo ante scioglimento, il CNGEI nell'isola rappresenterà per molti ragazzi l'opportunità di poter socializzare e aprire gli occhi sul mondo. Questa propensione al sociale sarà molto forte presso i "GEI" della Sicilia orientale. Diversamente, come altre Sezioni a livello nazionale, la Sezione di Palermo tenderà a fare un tipo di scautismo rivolto ai ragazzi e alle ragazze provenienti da ambienti sociali medio-alti spesso di natura nobile.

Gli ultimi venti anni

Tra il 1983 e il 1992 il CNGEI in Sicilia conoscerà un forte momento di sviluppo arrivando a essere la prima regione in Italia per numero di sezioni e la seconda per iscritti. Il *trend* di crescita si registrò specie nella Sicilia orientale. Tra il 1985 e il 1995 i campi di specializzazione della Branca Esploratori per il Sud Italia furono organizzati a Castell'Umberto [Messina]. Tale iniziativa raggiungerà un alto livello metodologico e tecnico. Diversi convegni Capi e corsi di formazione (basale e preliminare) sono organizzati nella Sicilia Orientale. Il Commissariato nazionale alla Branca Lupetti realizzò un Corso giochi per i Capi della Branca.

Nel 1986, a cura della Sezione di Riposto, sarà realizzato un Convegno nazionale sul lupettismo. Tra i relatori ricordiamo: Mario Sica, Guido Palombi, Nino Cannata⁴⁶, Mariangela Botta⁴⁷.

Nel 1989 aderendo a un invito dell'UNESCO e della FIS alcune Sezioni siciliane ospitano alcuni ragazzi provenienti dalle aree contaminate di Chernobyl. Densa di significato sarà la loro visita alla base militare di Sigonella (ancora il Muro di Berlino non era caduto) quali primi sovietici a entrare *ufficialmente* nella base.

Degna di citazione è la realizzazione del Campo regionale Esploratori che si tenne nell'estate del 1994 a Castronovo di Sicilia.

Particolarmente toccante e significativa fu la partecipazione del CNGEI siciliano alla fiaccolata in ricordo del giudice Falcone. Mi sembra giusto ricordare come tale momento fu condiviso insieme all'AGESCI e alla FSE.

Anche tra le Sezioni siciliane del CNGEI il nuovo corso dato dalla scelta laica avvenuta nel 1985 sarà vissuto con diversi orientamenti.

⁴⁶ Nino Cannata (Catania, 1953-2001). Entra nello scautismo all'età di 16 anni. Akela per molti anni ma Capo anche nelle altre Branche. Porta lo scautismo in un quartiere degradato di Catania. Incaricato regionale Lupetti-Coccinelle, Responsabile di Zona Etnea, Consigliere Generale. Nel 1996 sente la vocazione sacerdotale. Fu ordinato nel 2001 a tre mesi dalla morte.

⁴⁷ Capo Scout del CNGEI in carica dal 1991 fino al 1997.

Desidero volutamente parlare poco di questo periodo, facendo solo dei riferimenti generici, evitando quindi di citare nomi e circostanze di quel lasso di tempo relativo alla rinascita-consolidamento del CNGEI nell'isola. Ritengo, infatti, [che] si tratti di un periodo troppo recente. Probabilmente sarà meglio che altri ricevano il passaggio del testimone, ne traccino la storia, facciano delle valutazioni, raccolgano le tracce, di quest'ultimo ventennio di scautismo GEI in Sicilia.

L'UNGEI in Sicilia⁴⁸

Con la ripresa sarà molto attiva la Sezione di Palermo la più numerosa d'Italia tra il 1965 e il 1971.

Fino al 1972 è stato presente un Reparto UNGEI a Cefalù con a Capo Reparto, una suora americana. Una volta chiusa la Sezione di Palermo tale Reparto passò all'AGI.

Nel 1961 fu organizzato a Palermo un convegno nazionale di Capo UNGEI. Sempre in quel periodo un'altra realtà UNGEI sarà quella di Messina di fatto dipendente dalla consorella Sezione maschile.

In generale anche l'UNGEI nell'isola seguì le sorti del nazionale essendo, di fatto, in simbiosi e dipendente dall'associazione maschile senza rivelare una propria autonomia e una vera identità metodologica.

II CNGEI siciliano delle emergenze

Il Bollettino Ufficiale del CNGEI del 1922 riporta una medaglia al merito nei confronti dell'esploratore Giovan Battista Monteforte della Sezione di Siracusa.

Nel 1926 il lupetto G. Cangitano della Sezione di Catania fu decorato con una medaglia d'argento al valore civile per salvataggio in mare.

Il CNGEI è stato presente, grazie alle Sezioni di Palermo e Reggio Calabria, all'epoca del terremoto del Belice. In tale frangente Carlo Zagami, Capo Compagnia della Sezione di Reggio Calabria, ricevette il riconoscimento di una medaglia d'argento al valor civile.

La Sezione di Messina è stata presente a Salvitelle (Salerno) all'epoca del terremoto dell'Irpinia.

Una autocolonna di soccorso, organizzata a livello regionale e formata da Capi e Senior di diverse Sezioni, fu organizzata per dare soccorso alle popolazioni colpite dal sisma in occasione del terremoto dell'Umbria-Marche del 1997. In tale frangente la tendopoli, con annessa cucina da campo per centocinquanta persone, allestita dai GEI siciliani fu visitata dall'onorevole Violante, allora presidente della camera. A seguito di tale iniziativa dodici Capi del CNGEI siciliano hanno ricevuto la Croce al merito istituita dal Ministero degli Interni.

⁴⁸ Dal "Bollettino Ufficiale" risulta la costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Sezione di Siracusa il 4 giugno 1921, p. CCLVII.

Il CNGEI di Riposto e di Giarre in occasione di diverse emergenze a livello locale (nubifragio, terremoto ecc.) ha prestato soccorso alla popolazione collaborando con i Vigili del Fuoco e la Croce Rossa. Il CNGEI di Patti-Oliveri in diverse occasioni ha effettuato delle esercitazioni di Protezione civile indette dalla Prefettura e dalla Provincia di Messina.

Il CNGEI di Catania negli ultimi anni ha collaborato con il Comune in occasione di diverse esercitazioni di Protezione civile.

L'Assoraider in Sicilia

Nel 1965-66 il conte Fabio Tagliavia ex Capo del CNGEI fondò a Palermo una Sezione Assoraider.

Diversi Capi palermitani presero parte ai primi corsi di formazione al Matio⁴⁹. Nei primi anni di fondazione dell'Assoraider risultano tesserati alcuni Capi a Catania, [a] Caltanissetta, in provincia di Trapani.

Nel 1980 nacque la Sezione di Messina su iniziativa di Giovanni Merlino. Nel 1981 nacque la Sezione di Nizza di Sicilia; nel 1980 la Sezione di Patti. Nel 1983 la Delegazione di Catania. Nel 1989 la Formazione Capi nazionale promosse un Corso di formazione Quadri a Floresta [Messina]. Nel 1996 nacque la Sezione di Bagheria.

In occasione del terremoto del Belice, Capi e Raider delle Sezioni di Roma e Cagliari hanno dato soccorso alle popolazioni colpite dal sisma.

Negli ultimi anni diversi Rover, Scolte e Capi di Messina e Bagheria hanno prestato servizio in differenti edizioni delle Special Olympics Italia.

Vale la pena dire, per onestà, come (specie nei primi anni) l'Assoraider in Sicilia ha avuto alterne fortune e non ha avuto quella presenza, anche numerica, che si è riscontrata in altre regioni.

Concludo questo breve cenno sulla presenza dell' Assoraider in Sicilia evidenziando l'opera di diversi Capi e Raider siciliani che sono stati presenti nelle operazioni di soccorso sia all'epoca del terremoto del Molise sia dell'emergenza Kosovo in Albania. Particolarmente significativa è stata l'esperienza interassociativa che ha visto operare insieme, presso il centro di emergenza Kosovo del Comune di Sant'Agata Li Battiati, Rover, Scolte e Capi dell' AGESCI, Assoraider, CNGEI ed FSE.

Lo scoutismo di area laica e pluralista oggi

Una questione aperta, forse sarebbe meglio parlare di "nodo", è la questione della spiritualità nello scoutismo di area laica e pluralista. Negli ultimi anni alcune associazioni WOSM europee hanno formato la UILP⁵⁰. Il CNGEI ne fa parte e ha messo a disposizione il proprio progetto di formazione spirituale suscitando un notevole interesse. L'associazione belga ha tradotto tale documento e lo ha adottato al proprio interno. Fanno parte della UILP: E-

⁴⁹ Base scout tra Pontassieve e Vallombrosa vicino Firenze.

⁵⁰ Unione Internazionale Scout-Guide delle Associazioni Pluraliste Laiche.

EDF (Francia); SGP e FOS (Belgio); FNEL (Lussemburgo); CNGEI (Italia); Escoltes Catalans (Spagna); Scout et Guides du Liban (Libano).

Oggi possiamo affermare come nel mondo scout di area laica e pluralista esistono due correnti di pensiero:

- La prima, tende a evitare a priori ogni riferimento diretto o indiretto di natura religiosa;
- La seconda vede nell'incontro tra diverse religioni, tra diverse visioni della spiritualità, un obiettivo da perseguire.

In generale la prima corrente di pensiero, con le dovute eccezioni, è radicata nel centro-nord Italia (Veneto e Trentino esclusi) mentre la seconda fa riferimento a molte realtà del Sud. Non a caso nel CNGEI c'è stato all'epoca un acceso dibattito, con posizioni contrapposte, se prendere parte – o meno – all'incontro con il papa insieme all'AGESCI e alla FSE.

Ci si chiede, con prese di posizione diverse, ma non mi risulta una posizione associativa ufficiale all'interno delle associazioni laiche, se un ateo può fare o meno il Capo.

Da parte di alcune associazioni resta aperta la questione del riferimento esplicito a Dio nella Promessa scout. Ad esempio l'associazione belga ha tolto ogni riferimento a Dio. Mi risulta che la CICS⁵¹ ha preso una posizione a riguardo⁵². Il CNGEI alcuni anni fa ha avuto un ampio dibattito al proprio interno. Questa situazione ha determinato, per questa associazione, la realizzazione di un Convegno internazionale sulla Promessa nel 1997, dove diversi interventi, diverse posizioni, erano mirati al mantenimento, o meno, del riferimento a Dio — e in quale modo — nella Promessa. A questo convegno erano presenti dei rappresentanti del WOSM. Possiamo parlare di corsi e ricorsi storici? Vedi quanto accadde nel CNGEI al momento della sua fondazione [vedi p. 50].

Parlando di altro. In questo momento lo scautismo laico e pluralista (in particolare CNGEI e Assoraider) non ha alcun aiuto dallo Stato, sia in termini culturali sia economici, al contrario dello scautismo di area cattolica (AGESCI ed FSE) che oltre ad avere un grande aiuto per le sedi da parte delle parrocchie (evitando di fare lievitare le quote dei ragazzi) riceve un grande contributo sotto il profilo culturale.

Non è un caso che lo scautismo laico e pluralista pone una grande attenzione nei confronti dei documenti di emanazione WOSM e WAGGGS mentre lo scautismo cattolico pone maggiore attenzione ai documenti della Conferenza Episcopale Italiana. Vale la pena ricordare come, al momento della sua fondazione, il grande sviluppo del CNGEI sia avvenuto grazie all'appoggio dello Stato non solo in termini economici ma altresì culturale specie di natura patriottica-risorgimentale. Infatti, alla ripresa, in presenza

⁵¹ Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo che riunisce le associazioni scout cattoliche del mondo.

⁵² Ci fu una protesta da parte della CICS dopo che era stata accettata la formula della promessa dell'associazione laica scout belga.

della sostanziale indifferenza dello Stato, proprio per questi motivi, il CNGEI avrà come modello di riferimento lo scautismo inglese. Di contro, sempre alla ripresa, lo scautismo cattolico avrà come modello di riferimento lo scautismo cattolico francese (ad esempio la Branca Rover con la Route franco-belga). A riguardo mi sembra giusto evidenziare il grande contributo che lo scautismo degli Scout de France (padre Forrestier, Michel Menu e altri) ha dato allo scautismo cattolico (ASCI e AGI) specie nei primi anni della ripresa.

Continuando a fare un parallelismo tra lo scautismo laico e quello cattolico credo possa essere utile parlare un po' dei giorni nostri. Conosciamo benissimo il riavvicinamento, il riconoscimento, avvenuto negli ultimi anni tra l'AGESCI e la FSE. Sappiamo benissimo come tutto questo sia avvenuto grazie alla mediazione della CEI. In parallelo, se un soggetto al di sopra delle parti fosse intervenuto per mediare tra il CNGEI e l'Assoraider, quasi sicuramente si sarebbe risolta una lacerazione che si trascina in Italia da quasi quaranta anni.

Alcune considerazioni finali

I due rami dello scautismo fondato da Colombo ebbero analoga sorte. La crisi degli anni sessanta e settanta vissute dalle organizzazioni CNGEI e UNGEI vide nel contempo la crescita delle consorelle organizzazioni cattoliche. Probabilmente tale crescita, non solo numerica, fu dovuta all'impegno in una opera di evangelizzazione della società, attraverso un concreto impegno sociale, da parte del laicato cattolico. Il mondo cattolico ricevette prima grazie ai "REI" [Ragazzi Esploratori Italiani] unitamente alle Gioiose di Mario Mazza e al CNGEI dopo, il passaggio del testimone conoscendo una serie di principi, di informazioni e di modalità che sarebbero state fatte proprie, in seguito, dall'ASCI e dall'AGI.

In tale quadro d'insieme vanno viste altresì alcune lacerazioni vissute all'interno dello scautismo di area laica e pluralista, avvenute in campo nazionale. Vale la pena di citare i due casi principali:

- la nascita dell'Assoraider nel 1965 su iniziativa di Aldo Marzot, ex Capo Scout del GEI, uno dei "ragazzi di Villetti" al campo dell'Alpe di Cainallo nel 1925. Tale fatto fu generato dall'impossibilità di Aldo Marzot di poter iniziare un processo di cambiamento all'interno del CNGEI in piena crisi numerica e di identità all'inizio degli anni sessanta;
- la frattura avvenuta nel CNGEI tra il 1972 e il 1973 che vide una spaccatura dell'associazione in due tronconi. Le realtà progressiste facevano riferimento alla Sezione di Milano. Le realtà tradizionaliste facevano riferimento alla Sede Centrale che altro non era che la Sezione di Roma. La ricomposizione di tale frattura ebbe quale effetto la fusione tra il CNGEI-UNGEI e l'avvento del nuovo Statuto nel 1976.

Di contro, per onore di verità, va detto che il CNGEI degli anni sessanta e settanta non ebbe dallo Stato quell'aiuto culturale — [ebbe] anzi un freno

da parte dei ministeri patroni — che invece ha ricevuto lo scautismo cattolico dalla Chiesa.

Conclusioni

Termino con il sapore agrodolce della nostalgia, dell'emozione, questo racconto, queste considerazioni che mai potranno riassumere degnamente l'opera, a volte nascosta, di coloro grazie ai quali lo scautismo di area laica e pluralista (CNGEI e Assoraider) ha operato in Sicilia dagli albori dello scautismo ai giorni nostri.

Nel concludere desidero fare mia l'introduzione del libro *Guidismo una proposta per la vita*: il nostro racconto testimonia una storia, un cammino, tante strade personali, e possono essere ricondotte ad alcune scelte di fondo come ad esempio l'appartenenza a un movimento mondiale, l'educazione alla libertà, l'impegno di testimoniare concretamente tali valori, il forte senso di responsabilità che faceva superare ostacoli e problemi insormontabili. Cercare di ricordare, di conoscere, di saper leggere la storia di chi ci ha preceduto, ci può aiutare a capire che "oggi" è così perché c'è stato quel "ieri"⁵³.

Desidero invitare noi tutti, insieme con coloro

che hanno raccolto il testimone, che fruiscono nel presente dei frutti delle scelte e del lavoro del passato, a fermarsi un momento e ad osservare, interpretare, verificare se scorgono le *tracce del cammino* compiuto e il loro significato, se vedono ciò che collega i *segni* e i *valori di un tempo* a *quelli odierni*. [Corsivi dell'autore]⁵⁴.

Se stile deriva dal nome di quell'acuto strumento che serviva ai romani per incidere le loro scritture sulle tavolette di cera, anche il nostro STILE SCOUT deve incidere sulla nostra e altrui vita, così da lasciare TRACCIA PERMANENTE e favorevole nella vita che viviamo e che vivono quanti gravitano attorno a noi⁵⁵.

In questa affermazione è condensato il pensiero del *Leader Training* Antonio Viezzoli fondatore della scuola Capi GEI e storico dello scautismo.

Se questo mio intervento è servito, o potrà servire, nel decifrare almeno in parte le tracce lasciate da chi ci ha preceduto allora ne sarà valsa la pena stare qui insieme questa sera.

Credo, sinceramente, [che] dobbiamo essere grati e riconoscenti nei confronti di tutti quei Capi, ragazzi e ragazze – alcuni fra questi citati in questo intervento – che hanno creduto, malgrado tutto, nei valori dello scautismo specie in anni oscuri e difficili. Credo possano rappresentare per noi tutti, un modello e un esempio.

⁵³ Cfr. AA.VV., *Guidismo una proposta per la vita*, Nuova Fiordaliso, Roma, 2002.

⁵⁴ *Ivi*, p. 10.

⁵⁵ Milazzi L., Marinelli F., Trevisan G., *Ricordo di Antonio Viezzoli (1904-1986)*, IRIS, S. Giorgio d'Arco, 1987, p. 5.